

D.R. L'ultima volta che mi incontrai col Terranova fu in contrada Parrini, ove vi fu un convegno fra Giuliano, Mattarella e Cusumano, i quali due ultimi dicevano che dovevano recarsi a Roma per trattare della questione dell'amnistia.

D.R. Il Terranova e tutti gli altri erano alla distanza di qualche chilometro dal luogo dove avvenne il colloquio. So che il Mattarella ed il Cusumano vennero a Roma ma gli si oppose alla concessione dell'amnistia il Ministro dell'Interno Scelba e riferirono che Scelba aveva detto che non trattava più con i banditi.

D.R. Uscito da Monreale andai in cura in un sanatorio privato a Palermo, dico maglio io non restai personalmente al sanatorio ma ivi: mi recavo quando avevo bisogno di essere sottoposto al pneumo-torace.

D.R. Restavo anche a Montelepre in casa mia.

D.R. Non ritengo di poter rivelare il nome del direttore della casa di salute, perchè costui sapeva che ero Gaspard Pisciotta e non Farace Giuseppe, ma non fece annotazione alcuna sui registri.

D.R. Quando avvennero gli assalti alle sedi dei partiti comunisti mi trovavo a casa mia.

D.R. C'era il Cusumano che veniva ad invitare Giuliano che venisse a prendere parte alle riunioni indicando il luogo dove la riunione doveva avvenire.

D.R. Tali riunioni avvenivano di solito in casa del solito mafioso Ernesto Minasola di Bocca di Falco, a Passo di Rigone in una casa che non so indicare in contrada Parrini ed in casa di Santofeli in Partinico.

D.R. Non vidi mai nè Alliata, nè Marchesano, nè Mattarella.

D.R. Posso dire che la lettera di cui parla Genovese Giovanni fu portata da Cusumano, che la diede a Sciortino il quale la consegnò a Giuliano.

D.R. La lettera non fu bruciata trovasi in possesso di Sciortino Pasquale, cognato di Giuliano, che trovasi in America

130

5

dove fu in un primo momento arrestato dall'Interpol americana, ma poi liberato.

D.R. La lettera secondo quanto mi disse Cusumano, indirizzata a Giuliano era di Scelba ed io sono in grado di ripetere il contenuto che posso riassumere così: "Caro Giuliano, noi siamo sull'orlo della disfatta del comunismo; col vostro e col nostro aiuto noi possiamo distruggere il comunismo; qualora la vittoria sarà nostra voi avrete l'impunità su tutto. "

Contestatogli che l'imputato Genovese Giovanni nel suo interrogatorio afferma che la lettera fu invece bruciata risponde: Forse gli occhi del Genovese avranno visto la fiamma ma la lettera non fu bruciata, può darsi che si trattasse di altra lettera.

D.R. Dopo qualche mese dai fatti di Portella ebbi occasione di incontrare Giuliano, il quale mi fece vedere la lettera che insieme ad altri documenti portava sempre addosso.

D.R. Avevo modo di girare dove volevo, incontravo varie macchine, mi mettevo a bordo di una e quando la polizia mi vedeva si levava tanto di cappello.

D.R. Sia da Ferreri che da Giuliano appresi che a Portella della Ginestra avevano preso parte: Giuliano, Ferreri, i fratelli Pianelli e Badalamenti Francesco; non mi furono fatti altri nomi oltre i predetti.

D.R. Il denaro Giuliano se lo procurava attraverso i sequestratori e nessuna attività egli espletava se non veniva portata prima a conoscenza dell'Alliata.

D.R. Le radio trasmittenti furono certamente portate al Giuliano.

D.R. Dall'Ispettore Messana furono dati a Ferreri 5 mitra, perché li consegnasse a Giuliano.

D.R. Poiché avevo modo di girare, sapevo dell'indignazione che il fatto di Portella aveva suscitato sull'opinione pubblica.

D.R. Tale indignazione resi nota a Giuliano, il quale mi rispose che a lui nulla interessava e che avrebbe combattuto il comunismo fino all'ultima goccia di sangue.

D.R. Non mi consta di riunioni che abbiano preceduto l'assalto alle sedi comuniste; se però che si era concordata un'azione in grande stile: d'accordo con la mafia dovevano essere bruciate tutte le sedi comuniste. Poi la mafia si ritirò indietro e Giuliano operò per conto degli altri che ho già nominato. D.R. La lettera di cui ho parlato prima era firmata da Scelba, era scritta su carta non intestata; certamente non poteva essere scritta su carta intestata al Ministero dell'Interno.

D.R. La carta della lettera era comune e bianca

A d. del G.P. Cherubini, risponde :

In principio, Giuliano mi rifiutò le lire 100.000 che gli avevo chiesto per curarmi, ma poi una decina di giorni dopo mi procurò la streptomicina; -

A D. dello stesso G.P. risponde: Ho assistito alle riunioni che ebbero luogo prima del 1° maggio 1947 e precisamente a quattro: ad Alcamo presso le case nuove, a Bocca di Falco in casa di Mirasole, a Passo di Rigano ed in contrada Parrini, prendendo parte alle stesse.

D.R. La lettera di cui sopra era scritta a penna, non ricordo la data della stessa ammesso che ve ne fosse una.

D.R. Non posso dire se la lettera fosse autografa di Scelba, a dire ciò potrebbe essere più preciso il Cusumano.  
Dopo di che il Presidente invia la prosecuzione del dibattimento all'udienza di domani 15/5/51 ore 9,30.

\*\*\*\*

#### VERBALE DI INTERROGAZIONE

Il giorno 15/5/1951 ore 9,30 in Viterbo

Bopo di che il Presidente richiama l'imputato Pisciotta Gaspare;

D.R. Nell'interrogatorio che resi al Giudice Istruttore di Palermo parlai anche dei mandanti del delitto di Portella

180

8

della Ginestra e degli assalti alle sedi dei partiti comunisti, però feci solo il nome di Scelba e di Mattarella e non quelli di Alliata, Marchesano e Cusumano.

Contestatogli che nell'interrogatorio pervenuto a questa Corte, nella parte relativa ai fatti di Portella e agli assalti alle sedi dei partiti comunisti non vi è per nulla cenno di Mattarella e di Scelba, risponde:

Il Giudice Istruttore ha svolto opera più di commissario che di magistrato, tutti i nomi gli ho fatti ora innanzi questa Corte.

D.R. Ho indicato Cusumano come ambasciatore non nel senso di diplomatico ma in quello di intermediario tra Giuliano e gli altri, fra banditismo, polizia, deputati monarchici e deputati democristiani.

D.R. Il Cusumano risiede in Palermo.

D.R. Il Cusumano non ebbe alcun rapporto col mandato essendosi limitato ad essere il trade-union tra Giuliano e gli altri.

D.R. Nessuno degli attuali imputati erano a conoscenza del mandato, dico meglio vi sono alcuni che sanno i nomi dei mandanti e non vogliono dirli.

D.R. Non so chi sono costoro, è cosa che riguarda la loro coscienza a non la mia.

D.R. Il memoriale che è stato fatto pervenire alla Corte fu scritto contro la mia volontà da Giuliano.

In un primo momento si era interessato per scriverlo L'Ispettore di P.S. Verdiani, ma Giuliano non avendone fiducia, si avalse poi dell'opera dei monarchici Alliata, Cusumano e Marchesano, ai quali era più legato.

D.R. Il memoriale fu portato dal Cusumano a Giuliano il quale si limitò solo a sottoscriverlo.

D.R. Sono in grado di riconoscere la calligrafia di Giuliano.

Mostrata all'imputato i due scritti contenuti nella busta

a fol. 134 Vol. T risponde: la grafia delle due scritture che la S.V. mi mostra è proprio di Giuliano.  
Mostrata all'imputato lo scritto che è a pag. 38, 39, 40 proc. verb. dibatt. risponde: anche la grafia di questo scritto è di Giuliano. Contestatogli che poco prima ha affermato che il memoriale trasmesso a questa Corte fu portato da Cusumano al Giuliano che si limitò a sottoscriverlo, risponde: il Cusumano portò uno scritto a macchina che Giuliano ricopiò e poi sottoscrisse.

D.R. Il 2/5/47 la radiografia mi fu fatta stando all'impiedi.

D.R. I pneumo-torace mi furono praticati i primi ogni tre giorni e gli altri ogni otto giorni, e poi ogni mese.

D.R. Tale operazione mi fu praticata parte in Monreale, parte in clinica e parte in Montelepre in casa mia dal medico della clinica di Palermo che veniva a Montelepre appositamente.

D.R. Mi sono state fatte circa 20 radiografie, parte a Monreale, parte a Montelepre e parte a Castelvetrano.

D.R. Detta radiografie in parte possono trovarsi in casa mia a Montelepre.

D.R. Il prof. Fici si limitò solo a visitarmi, le radiografie invece mi vennero fatte dal dott. Grado, che ha ancora un ambulatorio in Monreale fornito di apparecchio per raggi.

D.R. Il memoriale, nel quale era contenuta tutta la vita di Giuliano, fu sulle mani circa 4 mesi prima della sua morte.

D.R. Detto memoriale consegnai al capitano Perenze e sono non in possesso di una lettera dello stesso capitano, nella quale mi chiedeva di inviargli il memoriale e gli altri documenti intestati a Giuliano.

D.R. In detto memoriale non era fatto cenno alcuno di coloro che avevano preso parte all'azione di Portella della Ginestra ed agli assalti alle sedi dei partiti comunisti, in esso può dirsi contenuto il succo delle azioni di Giuliano.

D.R. Dopo la morte di Giuliano consegnai personalmente al capitano Perenze il memoriale, che era scritto a penna ed era esteso su una ventina di fogli di carta uso bollo.

D.R. Chiesi al Giuliano di consegnarmi il memoriale perchè sapevo quale sarebbe stata la sua fine e desideravo avere quanto mi occorreva per difendere me e gli altri.

D.R. Il memoriale fatto pervenire alla Corte non era esatto ed appunto per la sua falsità io mi decisi a sopprimere il Giuliano.

a d. dell'avv. Sotgiu

D.R. Insisto nell'affermare che una riunione a Cippi dalla quale si partì per Portella non vi fu; vi furono soltanto le quattro riunioni di cui ho parlato ieri.

L'avv. Sotgiu chiede che l'imputato specifichi come salvò la vita a centinaia di persone, affermazione fatta ieri.

Il Presidente ritiene almeno per ora non pertinente la domanda e non la rivolge.

A D. dell'avv. Sotgiu

D.R. Mi determinai a consegnare il memoriale di Giuliano al capitano Perenze perchè desideravo che non si verificasse quello scandalo che si sta verificando e pensavo così di porre dell'acqua sul fuoco. Poichè mi accorsi che si voleva giocare anche me, sarei io che giocherò tutti e sballerò tutti.

D.R. Ebbi, come già dissi ieri, dall'ispettore Messana una tessera che si ridusse in condizione di non essere più utilizzata. Quindi ebbi dal generale Luca altre due tessere intestate a Faraci Giuseppe ad esse era apposta la mia fotografia.

D.R. Le due tessere l'ho avute circa otto giorni prima della morte di Giuliano.

D.R. Le due tessere sono in mio possesso e le esibirò.

D.R. Ieri ho parlato di una possibile emigrazione di tutti in Brasile nelle proprietà che in quello Stato ha il principe Alliata.

D.R. Più volte ho avuto occasione di emigrare anche con offerta di centinaia di milioni, denaro che ho sempre rifiutato

/ 3 -

10

perchè mi fa schifo.

D.R. Sapevo che Giuliano doveva fare un discorso alla radio al tempo delle elezioni del 1948, discorso ~~egli~~ che era stato preparato certamente da quelli che erano stati i mandanti dell'azione di Portella della Ginestra.

D.R. Non vidi il discorso che Giuliano doveva pronunciare.

D.R. Mi consta che i manifestini propagandistici a stampa furono portati da Cusumano a Giuliano, il quale poi li consegnò a coloro che materialmente consumarono i delitti.

D.R. Non sono a conoscenza di una riunione a Partinico tra Giuliano e il comm. Caputo.

D.R. Non posso essere preciso se affermo che da Giuliano si presentò certo Manganaro, certo che a lui si presentavano molte persone.

D.R. Non mi trovai sempre presente ai convegni di Giuliano, andavo solo a quelli che mi interessavano.

D. del Presidente R: A me interessavano soltanto quei convegni cui intervenivano monarchici o democratici cristiani.

D. dell'avv. Sotgiu

D.R. Il ferreri aveva un lasciapassare da parte della Polizia.

D.R. Non ho avuto colloqui a Roma con i mandanti di cui ho parlato ieri, né ne ho avuti in Sicilia. Ne ebbi solo con Cusumano.

D.R. Non ho portato a Roma lettere di Giuliano in cui si parlava del delitto di Portella.

D.R. Sono venuto una volta a Roma accompagnato da un ufficiale, non so se dei CC. o della P.S., perchè era in borghese.

D.R. Quando fui presentato alla Questura di Palermo, il Questore Marzano mi disse che, se volevo, aveva ordinato di farmi espatriare.

Poichè io mi opposi mi fece scrivere tre lettere, una al

II

787

Generale Luca, una all'avv. Buccianti e una a Scalba, lettere che egli trattenne.

L'avv. Sotgiu chiede che sia domandato all'imputato se gli risulta che alcuni dei mandanti avessero a Palermo un deposito di armi.

Il Presidente non ritiene la domanda pertinente e non la rivolge.

D. dell'avv. Tino.

D.R. Sia nella tessera fattami avere dall'Ispettore Messana che in quelle due rilasciate mi in sostituzione della prima logora per l'uso, mi veniva consentito anche di portare delle armi ed anche un cannone.

A domanda del G.P. Cherubini

D.R. Dicendo di essermi allontanato da Giuliano non intendeva dire che mi ero definitamente distaccato da lui, intendeva dire invece che mi ero allontanato dall'indirizzo dato da lui. Essendo restato in stato di latitanza avevo occasione ogni otto o dieci giorni di incontrarmi con Giuliano.

D. del P.G.

D.R. Non posso dire nulla sul fatto di Ballatto, poiché nulla mi risulta. Devo dire che se Giuliano ha parlato di 11 persone erano 11 e non 100.

D.R. Il memoriale è stato da me qualificato balordissimo, perché in esso Giuliano non ha incluso i nomi dei mandanti.

D.R. Preciso che io non presenziai alle quattro riunioni cui ieri feci cenno, ma mia opera si ridusse a guardare le spalle perché prestavo insieme con gli altri a circa 500 metri dall'abitato dove il colloquio avveniva.

D.R. Ogni volta Giuliano mi diceva che bisognava agire contro i comunisti e distruggere il comunismo.

D.R. Giuliano mai nulla mi riferì dell'organizzazione dell'azione da svolgere a Portella, perché se lo avesse fatto io avrei sventato l'azione.

D.R. Giuliano, pur sapendo che io non lo avrei seguito dappertutto, poiché sapeva che io potevo svuotare il sacco, mi nutriva

117

a caramelle.

D.R. Giuliano oltre che parlare con me, parlava anche con centinaia di persone che fossero fidate. Ciò mi consentì di ammettere che abbia parlato anche con Terranova.

Su richiesta del P.G. il Presidente dà lettura delle due lettere manoscritte di Giuliano contenute sulla busta a foglio I34 Vol.A.

Dopo la lettura delle lettere domandato all'imputato quali erano i fatti personali cui si accenna nell'ultima parte della lettera nella quale si parla del fatto dei quattro mulini, risponde: Giuliano si sarebbe fatto ammazzare per la monarchia. Se si fosse trattato di parlare solo di Scelsi e Mattarella egli avrebbe parlato, ma dovendo fare i nomi di monarchici, tacque.

D.R. La divergenza tra me e Giuliano si riferiva all'azione da compiere contro i comunisti, ma nonostante ciò eravamo d'accordo.

Contestatogli che nell'interrogatorio reso a Palermo non disse che era in disaccordo con Giuliano, ma parlò solo della richiesta di 100 mila lire che Giuliano gli rifiutò senza accennare a divergenze di altra natura, risponde: Palrai solo della richiesta delle 100 mila lire, perché mi trovavo di fronte alla Corte, ma dinanzi a chi più che un giudice era un commissario.

D.R. La streptomicina mi fu fornita nei mesi di giugno, luglio e agosto 1947.

D.R. Ritornai dalla prigione già ammalato, durante le ore del giorno avevo sempre una febbre 37° e qualche volta 40°. Essendo stato colto da una tosse violenta mi feci visitare da dr. Fici in casa Miceli ed il 1°/5 accompagnato dai miei familiari andai a Palermo per sottopormi alla radiografia.

D.R. Il dr. Fici venne a Monreale, dove fu accompagnato con la macchina da mia madre.

I3

D.R. Non ho nessun rapporto di parentela con Giuliano.

Non è vero che mia madre è sorella di sua madre.

D.R. Non vidi mai manifestini a stampa.

D.R. Giuliano non mi parlò mai delle persone che eseguirono gli assalti alle sedi comuniste; dovrebbero essere gli esecutori stessi a fare le dichiarazioni, perchè io, se anche li sapessi, non li direi.

D.R. Nel giugno 1947 avevo ancora il camioncino malgrado fosse stato sequestrato dalla polizia, la quale si limitò a portare seco il libretto di circolazione.

D.R. il Camioncino era in Montelepre nel mio garage posto all'angolo che via Vittorio Em. III forma con Via Soldato Cuia.

D.R. Detto camioncino mi fu sequestrato al tempo dell'EVIS perchè la polizia riteneva che con tale mezzo io portassi in giro i separatisti.

D.R. Il 22.6.1947 mi trovavo a casa mia in Montelepre.

Contestatogli che foglio 131 Vol. E Musso ha dichiarato che esso Pisciotta portava il camioncino che doveva portare coloro che assalirono poi la sede del partito comunista di S. Giuseppe Jato, risponde: i ragazzi hanno affermato tutto quello che è nei loro interrogatori in conseguenza delle botte ricevute.

Poi io non potevo giovarmi del camioncino perchè rotto e privo di gomme.

D.R. Soltanto io sapevo guidare la macchina tra coloro che erano attorno a Giuliano. Giuliano non era in condizioni di guidare una macchina, poteva portarla per pochi tratti.

Contestatogli che il Musso afferma di essere andato da Cippi verso Portella in compagnia di esso Pisciotta, rispose:

- Non è vero.

D.R. Anche quello che mi attribuisce il Gaglio non è vero. Gaglio è innocente.

Contestatogli quello che Gaglio dice a f. I65 Vol. E risponde:  
Non è vero quello che afferma il Gaglio, perchè non fu riunione <sup>vi</sup> ai Cippi.

D.R. Tutti i Monteleprini vanno in contrada Cippi, come anche quelli di Torretta per raccogliere "ndisa"". Può darsi che si siano trovati in più a tale scopo e che quindi abbiano trasformato una siffatta coincidenza con una riunione. Contestatogli tutte le altre circostanze del processo scritto che portano lui in contrada Cippi, risponde:

Non posso che confermare quanto ho già dichiarato, ho la coscienza pulita per quanto riguarda Portella e gli altri assalti alle sedi comuniste poichè non ho mai fatto spargere sangue.

D.R. Insistetti molte volte presso Giuliano, anche in occasione del precedente dibattimento, perchè intervenisse a favore degli imputati, ma egli sempre tergiversò rinviando da oggi a domani ed è per questo che è morto.

D.R. Io insisteva presso Giuliano perchè svuotasse il sacco intendendo riferirmi anche alla rivelazione dei nomi dei mandanti.

D.R. Non feci alcuna dichiarazione perchè non intendeva arrivare al punto di coinvolgere tante persone nei fatti.

D.R. Alla riunione di Bocca di Falco intervennero ~~il~~ Alliata e Marchesano, a quelle di Alcamo andò Mattarella, a Passo di Rigano il Cusumano e ad una prima riunione ai Parrini il Cusumano ed il Mattarella, il quale ultimo non si fece più vedere.

D.R. Ricordo che non essendo stato il Mattarella più presente alle riunioni, Giuliano aveva ordinato che fosse sequestrata la di lui famiglia a Castellammare del Golfo.

..... o m i s s i s .....

D.R. Mi consta che le tre lettere scritte da me e lasciate al

Questore Marzano furono da costui trattenuta.

D.R. Ricordo che nella lettera indirizzata a Scelba dicevo di non volere emigrare ed in quella indirizzata al generale Luca chiedevo di venirmi incontro trovandomi nelle mani della Polizia.

a d; del G.P .Cherubini

D.R. Le tre lettere furono da me scritte sotto dettatura del Questore Marzano.

D.R. Non sono analfabeta, ho frequentato la quinta elementare a d. del P.G.

D.R. Non sono in grado di indicare i proprietari delle case in cui avvennero le riunioni di Alcamo e Passo di Rigano ho già indicato dove avvennero quelle di Partinico e Bocca di Falco.

D.R. La casa di Alcamo è alla periferia, mentre quella di Bocca di Falco è al centro del paese.

a d; dell'avv. Loriedo

D.R. Dei cosiddetti ragazzi non vidi nessuno far parte della banda Giuliano.

D.R. Tutti quelli che sono attualmente presenti come me in udienza, siamo tutti estranei ai veri accidi consumati, i veri colpevoli si trovano negli Stati Uniti, nel Venezuela o in Argentina. Sono partiti tutti con regolare passaporto rilasciato dal Ministero degli Interni dall'aeroporto di Bocca di Falco salutati dalla Polizia.

D.R. Al momento della partenza di ciascuno Verdiani dava comunicazione di volta in volta a Giuliano.

D.R. Non posso dire i nomi di coloro che partitono per l'Estero potrebbe farlo Verdiani.

Su insistenza del Presidente perchè dica i nomi dei colpevoli dei fatti di Portella risponde: se io fossi stato a Portella farei i nomi.

A D. dell'avv.Loriedo

D.R. 15 o 20 giorni prima dell'arresto scrissi una lettera al giornale di Sicilia di Palermo. Cusumano mi dettò il con-

## I6

tenuto della lettera che io consegnai allo stesso.  
La lettera fu pubblicata dal giornale di Sicilia prima del mio arresto. Mi consta che tale lettera è in possesso del magistrato Mauro, il quale me la fece vedere durante un interrogatorio e mi chiese se era stata scritta da me. Io gli risposi che la grafia era mia senza fargli sapere che mi era stata dettata dal Cusumano.

Contestatogli che poco fa ha detto che fra gli imputati detenuti vi possono essere alcuni innocenti, cosa fa supporre che ve ne potrebbero essere altri colpevoli, risponde :  
può darsi di sì e può darsi anche di no.

A D. dell'avv. Loriedo

D.R. Il memoriale che io ho detto trovarsi presso Perenze fu scritto da Giuliano fuori la mia presenza.

D.R. Non feci copie fotografiche del memoriale che affidai al capitano Perenze perchè ero sicuro che egli fosse un amico e che quindi al momento opportuno avrebbe fatte le cose giuste.

D.R. Perenze mi chiese il memoriale prima a voce, poi per iscritto.

D.R. Perenze ed altri insistevano perchè facesssi loro pervenire un memoriale di Giuliano e dopo ripetute insistenze Perenze mi scrisse una lettera ed io un giorno prima della sua partenza, dopo la morte di Giuliano gli consegnai il memoriale.

A d. dell'avv. Pittaluga

Per sapere se Giuliano dopo i fatti di Portella ebbe occasione di parlargli dello svolgimento dei fatti, risponde:

L'avv. Pittaluga la domanda potrebbe rivolgerla al suo difeso Sciortino Pasquale.

A D. del Presidente risponde: Giuliano non scendeva mai a raccontare i particolari di Portella.

D.R. Ho saputo sempre che a partecipare ai fatti di Portella furono in 11 come Giuliano disse.

Ricordo che egli diceva che gli scomunicati eravamo noi che

17

196

cadevamo sotto i mitra dei carabinieri ed aggiungeva di avervi preso parte insieme agli altri di cui ieri feci i nomi.

a D. dell'avv. Fiore

D.R. Tutte le volte che mi recai a Montelepre durante la mia infermità non intesi mai parlare di un reclutamento da parte di Giuliano per l'azione da svolgere a Portella.

A D. del P.G. Giuliano scrisse delle lettere a tutti i giornali, lettere nelle quali parlò di II persone, ciò scrisse anche nel memoriale ed il male che ha fatto è stato quello di non aver fatto i nomi degli II e dei mandanti.

Domandatogli se tutti gli II trovansi in America, risponde: Ce ne possono essere nelle carceri di Palermo, qui in America anche liberi ed anche morti.

A d. del P.G. risponde: parlai della presenza a Portella del Ferreri, dei fratelli Pianelli, del Badalamenti Francesco perché queste 4 persone andavano sempre insieme e siccome il Ferreri mi disse della sua partecipazione a Portella, ne dedussi la partecipazione degli altri.

D.R. Il discorso tra me e Ferreri avvenne quando egli mi riferì di avere avuto dall'Ispettore Messana i 5 mitra.

D.R. Tale discorso avvenne nel giorno in cui costui fu ucciso, anzi prima ferito in un conflitto con i carabinieri e morì poi in caserma.

A d; dell'avv. Fiore.

Nulla mai seppi dell'uccisione del campiere Busellini.

a d. dell'avv. Sotgiu

D.R. Giuliano più d'una volta si incontrò alla fine del 1946 con un capitano americano, col quale ebbe vari colloqui.

Mostrate all'imputato le lettere a fol. 478, 479, 480, 482 del vol. A risponde: riconosco negli scritti che mi si mostrano la grafia di Giuliano.

D.R. Non so se effettivamente Giuliano scrisse le lettere che mi sono state fatte vedere, avrei dovuto avere con me un librettino su cui segnare tutto.

18

191

D.R. Se vi sono manifestini a firma di Giuliano vuol dire che egli li ha fatti lui o altri glieli hanno fatti fare. L'avv. Galli chiede che sia domandato all'imputato se conferma il contenuto del manifestino a fol. 483 e segg. in cui si parla di offerta di armi e munizioni e denari da parte dei comunisti.

Il presidente

Ritiene non pertinente la domanda e non la rivolge.

L'avv. Loriedo chiede che si domandi all'imputato se si trovò presente ad un discorso che Giuliano si dice abbia fatto con una giornalista svedese Ciriacus e se si parlò in quell'occasione dei fatti di Portella.

D.R. Ho saputo di detto incontro ma non so cosa si disse durante il colloquio perchè non fui presente.

D.R. Vi fu un'intervista tra Giuliano e il giornalista Rizza e fu fatta anche una fotografia con me e Giuliano insieme.

D.R. Giuliano parlò con Rizza dei fatti di Portella, ma io percepii poco di quello che dissero; posso dire soltanto che Giuliano parlò dei mandanti senza indicare a quali partiti appartenessero e senza fare neppure i nomi perchè non gli conveniva farli.

D.R. Ho letto l'intervista pubblicata sul giornale Oggi ma non so se tutto quello che fu pubblicato fu riferito da Giuliano, non avendo come ho già detto, percepito tutto. Comunque tutti sanno che i giornalisti sono abituati ad allargare quello che sanno.

D.R. L'intervista col Rizza ebbe luogo quando il gen. Luca venne in Sicilia ad assumere il comando del C.F.R.B. E precisamente 5 o 6 mesi dopo.

A d. del P.G. risponde: quando giunse il Gen. Luca in Sicilia per assumere il comando del C.F.R.B. l'Ispettorato di P.S. era stato già soppresso.

Anche dopo la soppressione dell'Ispettorato Verdiani veniva spesso in Sicilia.

114

19

D.R. Posso dire di averlo visto una volta a Giacalone e un'altra volta a Castelvetrano.

D.R. Un'altra volta il Verdiani si incontrò con Albano Domenico a Catania.

D.R. La contrada Giacalone è nei pressi di Pioppo e precisamente al bivio tra S. Giuseppe Jato e Partinico.

D.R. Non so che distanza intercorre tra Giacalone e Portella della Ginestra, poichè ho sempre percorso in macchina la strada che congiunge le due località.

D.R. Non conosco la montagna Cuneta, né posso dare indicazioni sulla zona di Portella della Ginestra non essendovi mai stato.

D.R. Conosco, avendola percorsa varie volte, la via che da S. Giuseppe Jato porta a Piana degli Albanesi e se mi si facesse vedere una carta geografica potrei dare precise indicazioni al riguardo.

Mostrata all'imputato la carta geografica di Piana dei Greci a fol. I87 Vol. S dichiara :

Chi percorre la strada che da S. Giuseppe Jato porta a Piana degli Albanesi, quasi a metà strada trova due montagne che quasi si fronteggiano. Una di queste due montagne dista circa 2 Km. e 2 1/2 Km. da Giacalone in linea d'aria e circa 6 o 7 Km. su strada.

a d. dell'avv. Sotgiu risponde:

Il colloquio che Verdiani ebbe a Giacalone avvenne 5 o 6 giorni prima dell'eccidio di Bellolampo.

A d. del P.G.

D.R. Alla contrada Giacalone vi andai con una IIIO dell'Ispettore Verdiani.

D.R. Non mi risulta una riunione a Testa di Corsa o Belvedere.

D.R. So che Giuliano aveva un quaderno nel quale aveva segnati i nomi degli appartenenti alla banda, non so dove sia andato a finire.